



PEREQUAZIONE AUTOMATICA DELLE PENSIONI

Il ministero dell'Economia, di concerto con il ministero del Lavoro, con il decreto 16 novembre 2018 – pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 26 novembre u.s. - ha reso noto che il tasso di adeguamento all'inflazione per gli assegni previdenziali in pagamento sarà del 1,1 per cento. Detto valore, come noto, benché ufficializzato, è provvisorio e soltanto alla fine del 2019 potrà essere confermato o modificato, con altro decreto che fisserà il tasso di incremento definitivo (che quest'anno, rispetto al 2017 si conferma dell'1,1%).

Pertanto, nel mentre si conferma il valore definitivo della variazione per l'anno 2017 (con decorrenza 1° gennaio 2018), il Governo ha altresì decretato che la percentuale per il calcolo della perequazione delle pensioni per l'anno 2018 è determinata in misura pari a +1,1 per cento dal 1° gennaio 2019, salvo – appunto – il conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno 2020. Una norma necessaria, alla quale dovranno seguire le modalità applicative e i metodi di calcolo della perequazione. Scade infatti il 31 dicembre 2018 la disciplina transitoria (introdotta da Letta nel 2014 e prorogata da Renzi nel 2016) che sostituiva parzialmente il blocco totale della perequazione effettuato da Monti nel 2012 e 2013.

Sicuramente il meccanismo attuale non sarà prorogato, dunque in teoria si dovrebbe ritornare alle regole contenute nella legge 388/2000, in base alle quali l'adeguamento delle pensioni all'inflazione dovrebbe essere applicato alla fascia di assegno, ovvero: 100% per le pensioni fino a tre volte il trattamento minimo; 90% per le pensioni comprese da tre a cinque volte il trattamento minimo; 75% per le pensioni superiori a cinque volte il trattamento minimo.

Purtroppo, però, *“non è nemmeno da escludere che il governo metta a punto un nuovo meccanismo nell'ambito del disegno di revisione del sistema pensionistico che vede come punto centrale l'introduzione di quota 100, i cui dettagli sono altrettanto da definire.”* (Sole 24 Ore, 27/11/2018).

L'ipotesi avanzata dal Sole 24 Ore non è priva di fondamento, anche se al momento è conosciuto soltanto un emendamento che riguarda l'ennesimo contributo di solidarietà per cinque anni da applicarsi sui trattamenti pensionistici, cosiddetti *d'oro*, per fasce di importo che superano, al netto, oltre i 5mila euro mensili. Il Governo sta per *“arrendersi”* alle pressioni della Commissione europea ed è alla ricerca di soluzioni *“salvafaccia”*, pertanto tutto è possibile, il tempo delle *pensionibancomat* non è ancora finito.

Il SAPENS-ORSA, nei mesi scorsi aveva inviato una lettera al Ministro Luigi Di Maio, con richiesta di incontro, nel quale avremmo voluto esprimere i nostri punti di vista sul tema della previdenza, allo scopo di fermare gli iniqui e anticostituzionali provvedimenti che erodono i diritti dei pensionati. In tal senso continueremo a lottare e a proporre le iniziative necessarie a tutela delle certezze del diritto e dei patti fra Stato e cittadini, comprese le iniquità fiscali causate dalla perdita di progressività delle imposte dirette, tra le cause dell'indebitamento del Paese.

Roma, 4 dicembre 2018

LA SEGRETERIA GENERALE SAPENS-ORSA

